

Simone Collini

## COMMISSIONE UE la crisi

Mentre tutto è pronto per la storica firma del partito di Bossi non si dà per perso e tenta fino all'ultimo momento di ostacolare «Forcolandia»

L'offensiva alla vigilia della storica firma in Campidoglio: se la Carta resta così noi non la voteremo, l'esecutivo vuol fare il primo della classe

# La Lega contro l'Europa: referendum

Il Carroccio presenta una nuova legge: fretta incomprensibile, la ratifica a giudizio popolare

ROMA È incomprensibile la fretta del governo sulla ratifica della Costituzione europea. Chi lo dice? Una forza di questo governo, nella fattispecie la Lega, per la quale se Europa non è più sinonimo di Forcolandia, evidentemente ormai fa rima con referendum, si tratti di ingresso della Turchia o di ratifica del Trattato costituzionale.

Alla vigilia della storica firma al Campidoglio della Carta dell'Unione, il Carroccio lancia un'offensiva in due mosse: mentre parte in commissione Affari costituzionali alla Camera l'esame di una proposta di legge presentata dai leghisti un anno fa che chiede un referendum obbligatorio prima della promulgazione della legge di ratifica del Trattato, la Lega annuncia che al consiglio dei ministri di oggi, che dovrà varare proprio il disegno di legge ad hoc per la ratifica, esprimerà un voto contrario. «Non capiamo la fretta del governo, è un atteggiamento da primi della classe, ma superficiale, perché si tratta di un momento epocale», attacca il capogruppo della Lega a Montecitorio Alessandro Cè, criticando anche l'atteggiamento dimostrato dal presidente della Camera Pier Ferdinando Casini: «Da alcuni mesi - si lamenta Cè - sto sollecitando il presidente Casini a mettere nell'ordine del giorno dei lavori della Camera un dibattito su questo tema». Ora è arrivato il giorno della firma. Che per gli alleati del Carroccio sembra essere un evento importante. «È con compiacimento e soddisfazio-

ne che guardiamo alla giornata di domani, speriamo che da essa l'Europa tragga nuova linfa vitale», diceva ieri sera lo stesso Casini, facendo ben capire in che considerazione tenesse il rimprovero di Cè e il suo monito a rispettare il «dovere istituzionale di non far passare inosservato un momento così importante per i cittadini italiani».

La posizione della Lega, del resto, è in netta minoranza all'interno della Casa delle libertà, almeno a giudicare dalle dichiarazioni di ieri (ma per Ugo Intini, dello Sdi, «l'antieuropismo della Lega è soltanto la punta dell'iceberg di un antieuropismo che nella maggioranza è ben più diffuso»). «In Italia c'è una larghissima maggioranza sia nel corpo elettorale sia nel Parlamento per la ratifica del Trattato. Credo che da noi non ci sia necessità di un ricorso al referendum e che sia più che sufficiente il voto del Parlamento», manda a dire agli alleati leghisti il vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini, che si auspica anzi



Una manifestazione della Lega contro l'euro

Foto di Nicola Fossella/Tam tam

## Protestano i giornalisti Rai

ROMA Leggeranno un comunicato di protesta nelle maggiori edizioni del Tg, per denunciare il fatto che le riprese della firma della Costituzione europea sono state appaltate ad una società privata: la Euroscena. Insomma, i telespettatori italiani assisteranno in diretta ad un evento storico: un vero vanto per la Tv di Stato, che ieri ha annunciato una lunga diretta dal titolo «Il giorno dell'Europa», che inizierà alle 9.35 su Raiuno, con la telecronaca di Antonio Caprarica, Tiziana Ferrario, Pino Scaccia e Paolo Giuntella. Peccato che le immagini e la regia saranno affidate ad una società divenuta celebre per una sola cosa: aver curato l'immagine del premier.

un'ulteriore accelerazione dei tempi per fare dell'Italia «il primo Paese che ratifica la Costituzione europea».

La sortita della Lega alla vigilia della firma, tra l'altro, rischia di creare un forte imbarazzo nello stesso presidente del Consiglio, già alle prese con una complicata crisi dentro al governo dopo la bocciatura in Europa di Rocco Buttiglione e dopo la richiesta da parte di Fini di un nuovo esecutivo e un nuovo programma. Ha infatti raccontato Romano Prodi dopo aver incontrato Silvio Berlusconi a Palazzo Chigi che la

ratifica in tempi brevi della Costituzione europea da parte dell'Italia è «un impegno» sul quale si sono «trovati subito d'accordo» lui e il premier: «Spero che venga mantenuto questo impegno perché l'Italia dia l'esempio di una rapidità immediata», ha anche aggiunto Prodi spiegando che «il Parlamento rappresenta il popolo sovrano, non è un elemento estraneo al Paese».

Ma la Lega va avanti, godendosi la visibilità nel giorno della firma e incurante del fatto che, vista la posizione dell'opposizione e della stessa maggioranza, la proposta di legge che modifica l'articolo 80 della Costituzione (quello specifico sulle ratifiche) e introduce il referendum confermativo, è votata al fallimento. Dice il ministro degli Esteri Franco Frattini che l'ha «spiegato agli amici della Lega»: «È meglio ratificare subito la Costituzione piuttosto che approvare prima un'apposita legge costituzionale e poi sottoporla a referendum». Evidentemente non è stato convincente.

# Prodi: in Italia la ratifica spetta al Parlamento

Berlusconi promette: subito una legge per dire sì alla Costituzione. Poi l'incontro con il Papa, e gli auguri per la futura attività politica

Luana Benini

ROMA Visite istituzionali di cortesia per un commiato lungo un mese e forse più. Intensa giornata quella di ieri di Romano Prodi, alla vigilia della storica firma della Costituzione europea. Il professore, prorogato nel suo incarico di presidente della Commissione Ue, suo malgrado, ha comunque tenuto fede agli impegni in agenda. A partire dall'udienza in Vaticano. E poi, gli incontri con Berlusconi e con il presidente della Camera Casini. L'incontro con il presidente del Senato, Pera, è slittato invece a stasera.

Ieri alle 9 Prodi era già a palazzo Chigi. Poco meno di un'ora di colloquio con il premier che gli ha annunciato l'impegno del governo a varare fin da oggi, in Consiglio dei ministri, un ddl di ratifica della Carta. Cosa che Prodi, naturalmente, ha apprezzato moltissimo auspicando che il Parlamento intervenga con l'approvazione «in tempi rapidissimi». Poi, a stretto giro, la Lega ci ha messo del suo per gettare un'ombra sull'impegno del premier minacciando fuoco e fiamme contro la ratifica, con tanto di zeppa di referendum costituzionale. Insomma, Berlusconi ha fatto appena in tempo a fare mostra di buone intenzioni che i leghisti gli hanno rotto le uova nel paniere annunciando la loro contrarietà assoluta al Trattato e promettendo barricate per far approvare la legge costituzionale che hanno presentato un anno fa e che è già ai blocchi

di partenza in commissione alla Camera. Una legge ad hoc per dare via libera al referendum sulla Costituzione europea. Secondo la normativa vigente, infatti, i trattati internazionali non possono essere sottoposti a referendum. Occorre una legge costituzionale che approva prima della ratifica del Trattato. Che significa aspettare un anno e passa per ratificare la Costituzione europea. Per altro, anche i Verdi hanno già presentato una proposta di legge costituzionale che permette di indire un referendum consultivo. Il loro però è un sì critico al Trattato. Credono nell'Europa. Vogliono un referendum per dire «sì» alla Costituzione e coinvolgere i cittadini. Sull'ipotesi di referendum Prodi ieri sera ha risposto seccamente: «Ogni paese ratifica secondo le sue regole. L'Italia ha deciso di ratificare in Parlamento, altri hanno scelto il referendum (Germania, Gran Bretagna e Francia). Ma le ratifiche sono identiche. Il Parlamento - ha ammonito - rappresenta il popolo sovrano, non è estraneo al Paese».

Il ministro Frattini ha confermato «l'opportunità» di ratificare subito il Trattato. Ma Fi è in allarme per questo nuovo focolaio. È chiaro che la Lega ha voluto mettere una trave «politica». Come dice il diessino Stefano Passigli «La Lega è in cerca di una nuova ragione sociale, una nuova bandiera contro l'euro e l'Europa da agitare in vista delle elezioni». Ed è un nuovo macigno per la Cdl già in pressione

per le condizioni poste da Fini e per la bufera su Buttiglione. Tutto mentre Prodi è tornato in scena e oggi, fra mille riconoscimenti internazionali, firma la Costituzione europea al posto di Barroso.

Ieri, per Prodi, una passeggiata trionfale. L'occasione per sottolineare il bilancio positivo di cinque anni, rievocare quell'esperienza «fantastica e stimolante» che è stata la guida della Commissione europea.

Nell'incontro con il Papa, commozione e dolcezza. Lo accompagnavano la moglie Flavia, i figli e le due nipotine. L'anziano Pontefice gli ha carezzato il braccio, lo ha benedetto e gli ha fatto gli auguri per gli impegni politici futuri. Ha baciato e stretto il piedino della piccolissima Benedetta. Momenti importanti nella sala della Biblioteca. Si è anche parlato del mancato inserimento nella Costituzione europea del riferimento alle radici cristiane. Un cenno a questo problema era anche nel messaggio che Papa Wojtila gli ha consegnato senza leggerlo (dove si dice che «riconosciuto o meno nei documenti ufficiali, questo è un dato ineliminabile che nessuno storico potrà dimenticare»). Il Papa ha anche auspicato che «le difficoltà» della nuova Commissione «possano trovare una soluzione di rispetto reciproco».

«È stato un bell'incontro commovente, molto, molto bello. Si è parlato proprio tanto di pace» ha mormorato il professore. Poi a passeggio per le vie del centro, a stringere mani, spingendolo anche la carrozzina della nipotina.

A ripetere con serenità che la crisi in Europa «si risolverà». Rifiutandosi di entrare nel merito della vicenda Buttiglione e tantomeno di dare giudizi. Il governo italiano dovrebbe ritirare Buttiglione? «Il governo italiano farà quel-

lo che deve fare» è la sua risposta laconica. «Il caso Buttiglione non è patologia ma momento di crescita delle istituzioni europee». Niente polemiche. Con Casini una foto davanti allo studio del presidente per immortalare

«l'incontro tra due bolognesi». «Io devo solo condurre in questo periodo la commissione nel miglior modo possibile, nell'interesse dell'Ue».

Di questa giornata resta l'immagine di un Prodi che passo dopo passo

prepara il suo rientro nella politica italiana, anche rafforzato dagli ultimi avvenimenti europei, da quel ruolo di garanzia che è chiamato a svolgere. Mentre nel centrodestra si mastica amaro.

VERSO IL  
CONGRESSO  
NAZIONALE  
DEI DS



La Sinistra DS - Per Tornare a Vincere presenta la Mozione

## UNA SINISTRA FORTE UNA GRANDE ALLEANZA DEMOCRATICA

Battere la destra e Berlusconi  
perché l'Italia scelga per sé e promuova nel mondo:  
pace e nonviolenza, lavoro e giustizia sociale,  
sapere e riconversione  
ecologica dell'economia, democrazia partecipata

Interviene

### Marco Fumagalli

MILANO, VENERDÌ 29 OTTOBRE 2004 ORE 21  
CASA DELLA CULTURA, VIA BORGOGNA 3 (MM1-SAN BABILA)

Sinistra Ds - Per tornare a vincere Milano  
www.vivalasinistra.it - www.sinistrads.dsonline.it  
e-mail: dssinistra@tiscali.it

Domani in piazza i pacifisti. L'appuntamento a piazza della Repubblica dalle 14

## In corteo per il ritiro dall'Iraq

ROMA Un corteo per chiedere il ritiro incondizionato delle truppe italiane dall'Iraq. Partirà sabato alle 14 da piazza della Repubblica, passerà per via Cavour, via dei Fori Imperiali, e si concluderà a piazza Venezia. L'iniziativa è stata illustrata ieri in una conferenza stampa del comitato Fermiamo la guerra, di cui fanno parte Arci, Un Ponte per..., Cobas, Cgil e molte altre sigle.

«Alla manifestazione ha aderito un vastissimo arco di associazioni - ha detto il presidente di Un Ponte Per, Fabio Alberti - il che dimostra che la maggioranza dell'opinione pubblica italiana è ancora contro la presenza delle truppe italiane in Iraq». «Chiediamo il ritiro incondizionato dei soldati», ha ribadito Piero Bernocchi, dei Cobas.

Previsti quattro punti di parcheggio per i pullman: a ponte Mammolo, Laurentina, Saxa Rubra e Anagnina. Difficile fare stime sulla partecipazione: ma si aspettano, comunque, decine di migliaia di persone.

Alla conferenza stampa erano anche presenti Elettra Deiana (Prc), Paolo Cento (Verdi), Alfonso Pecoraro

Scanio (Verdi). I parlamentari del comitato Fermiamo la guerra lanciano un appello ai loro colleghi della sinistra affinché partecipino numerosi alla manifestazione. Sono stati dati comunque giudizi contrastanti sulla mozione unitaria del centrosinistra votata due giorni fa in Parlamento. «In Italia - secondo Alberti - continua ad esserci una maggioranza che è contro la guerra e per il ritiro delle truppe italiane dall'Iraq. Per questo riteniamo che ieri, in Parlamento, con l'approvazione della mozione del centrodestra, si sia consumato una sorta di tradimento». Gianfranco Benzi, della Cgil, ha invocato per l'Iraq una soluzione politica e la necessità di coinvolgere «tutti i soggetti iracheni in una vera conferenza di pace». Piero Bernocchi, portavoce dei Cobas, ha ribadito la linea del comitato: ritiro, ritiro, ritiro delle truppe dall'Iraq.

Raffaella Bolini, dell'Arci, ha ammesso che alla manifestazione non ci sarà un'adesione così vasta come quella dei mesi scorsi: «non saremo milioni - ha detto - ma teniamo aperta la strada per tutti quelli che vorranno partecipare».